

Luciano Gatteschi

**La PANZANELLA  
a l'uso ARETINO**

*di poi*

**a l'uso TOSCANO**


 EDIZIONI  
HELICON

**Raccatta tutto il pane bé  
duro che hai per casa  
e mettilo per qualca tempo in acqua diaccia,  
merlato, lo doverai ben bé strizzare et  
porre in una terraglia fonda  
in loco ombroso et fresco per poco,  
indi una bella rimestata doppo  
due croci di aceto una girata di olio bono  
et una cipolla nostra.  
di basillico qualca foglia di tua mano  
sala in misura etsi rimesta con vigore, mena  
alla tavola & usa.**

**Luciano Gatteschi**

# PANZANELLA

a l'uso Aretino

**R** **A** Ccatta tutto il panobè  
dyro che hai per casa  
et mettilo per qualca tempo  
in acqua diaccia, merlato lo  
doverai benbè frizzare et  
porre in vna terraglia fonda  
in lo co ombroto et fresco per  
poco indi vna bella rimestata  
doppo dya croci di aceto  
vna girata di olio bono et  
vna cipolla nostra.   
di basillico qualca. Foglia  
di tua mano, salda in misura  
etsi rimesta con vigore, mena  
alla tavola & vta.

Avendo la fortuna di vivere in Arezzo, una delle città più antiche e più importanti della confederazione etrusca, posso affermare senza tema di smentita che l'antico popolo, qui da sempre, profondamente colto, estremamente raffinato ha contribuito con la propria particolare cultura alla civilizzazione territoriale in mille campi.

*In primis* per l'immensa abbondanza di argilla, particolarissima per ricchezza di contenuti in preziosi materiali specifici, quali... silicati, fosfati, ferrosi ecc. ecc. tale da evidenziarla immediatamente fra tutte le altre produzioni ceramiche coeve. Argilla purissima, ovvero già "decantata", fruibile già allo stato naturale reperibile solo nelle "piane" di Arezzo, in località "Calcerelle", "Vingone" e "Maspino", autentica ed evidente porzione territoriale preistorica, tuttora integra, riportata fedelmente nella carta geologica nazionale.

Questa generosa eredità di lontane epoche geologiche, con il successivo concorso, di maestranze illiriche dotate di indiscusse abilità e capacità, rese possibile, fra il II° e III° secolo dopo Cristo la produzione e commercializzazione del "vaso etrusco aretino" ovvero del vasellame da mensa, risultato non ultimo delle geniali intuizioni etrusche: la vetrificazione dell'argilla.



Arezzo Città antica  
dalle vestigia Etrusche  
ritmata dal suono delle campane  
ancora avvolta nel tuo sogno millenario.

Questo splendido manufatto, realizzato in due tonalità di colore, l'uno "corallino" così da fare concorrenza al corallo stesso e l'altro di un nero particolare, intenso, luminosissimo, di una brillantezza tale da individuarne immediatamente la sua chiara provenienza aretina; diffuso nel mondo intero allora conosciuto, sotto mille forme, articolato, leggerissimo, sottilissimo pari al vetro, tanto da far sognare così il lontano poeta etrusco innamorato:

Nei tuoi occhi  
Io vedo un cielo azzurro immenso,  
luminoso, senza nuvole.  
Tu sei graziosa,  
armoniosa,  
delicata, preziosa,  
come una coppa Etrusca.  
Sottile più del vetro  
colma di ambrosia.  
Tu sei così, per me,  
Antilia



Oltre ad essere armonioso, bellissimo, gradevolissimo alla vista, risultò utilissimo ed economico, determinando una svolta epocale ripeto, tra il II° e III° secolo dopo Cristo, evento di fama mondiale ben superiore all'introduzione della plastica nel secolo scorso, imponendosi per la sua straordinaria qualità come il vasellame da mensa dell'intero impero romano.



*Gatteschi - collezione privata*

Il suo processo di vetrificazione, tuttora segreto e dallo spessore fino a pochi millimetri, funzionale alla conservazione e trasporto degli alimenti, inimmaginabile in quel periodo storico, stravolse completamente gli usi e le abitudini alimentari, consentendo finalmente ad una massa immensa e negletta la possibilità di assaporare le infinite gioie della tavola.

La produzione su scala industriale altamente tecnologica per l'epoca del "vaso etrusco-aretino" permise la diffusione in maniera capillare della "ceramica etrusco-aretina da mensa", prodotto all'epoca altamente competitivo, leggerissimo, sottilissimo tale da fare concorren-

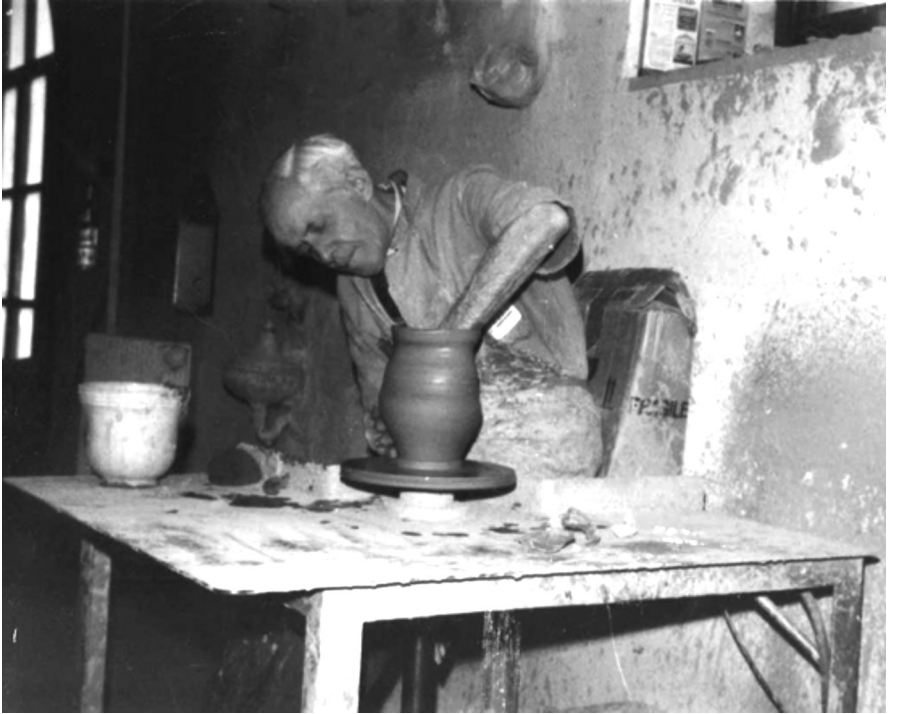
za al vetro, (da sempre prerogativa assoluta delle classi facoltose).

Un numero inimmaginabile di maestranze capaci e qualificate veniva impiegato in tale lavorazione, circa 10.000 ipotizzati, a seguito degli ultimi scavi effettuati nell'area "Bisaccioni", per indicare le antiche fornaci etrusche in esercizio fino a non molto tempo fa, al momento zona residenziale di pregio.

La sua produzione saggiamente ben organizzata, su scala industriale, contribuì, in maniera capillare, come già affermato alla diffusione della nostra "ceramica aretina da mensa", per l'epoca altamente innovativo.

Questa innovazione soppiantò in brevissimo tempo il "buccherio villanoviano" tradizionale o meglio classificato come tale, permeabile, estremamente grezzo, frutto di tecniche semi-preistoriche per l'uso di argilla alquanto grossolana e di problematica utilizzazione.

Il contributo "artistico" e "vincente" determinante dei "figuli" greci; l'utilizzo degli elementi decorativi in rilievo, comunemente detto a la "**barbotine**" come ripeteva spesso **Giovanni Capponi** da Gubbio uno degli ultimi autentici figuli etruschi, catapultò il nostro "vaso corallino" nel firmamento mondiale diffuso copiosamente perfino nelle lontane indie, stiamo parlando del II secolo dopo Cristo.



*Giovanni Capponi - esperto ceramista*

L'elevato benessere economico così raggiunto, gli ingenti capitali affluiti da ogni parte del mondo allora conosciuto resero il nostro territorio ricco e florido.

Arezzo etrusca, *ab antico* riconosciuta sede dell'Aruspicina ovvero l'arte divinatoria etrusca assurse in breve tempo ad ambita meta dei ceti senatoriali romani emergenti.

Il famoso "Settembre aretino" periodo dolce, mite, temperato, era particolarmente apprezzato dal nuovo ceto imperiale romano.

Costoro, abilmente integratisi con l'antica nobiltà etrusca aretina, amavano, trascorrere, sul finire dell'estate, con le proprie famiglie, detto periodo, nelle numerosissime ville sparse nella campagna aretina divenute, ormai di loro proprietà.

L'agricoltura, la pastorizia l'edilizia la metallurgia beneficiate da tutto ciò resero Arezzo una delle città più importanti del mondo allora conosciuto.

Roma sotto l'ottimo Cesare Ottaviano Augusto stava rafforzando il suo impero seguendo gli illuminati consigli del nostro grande concittadino Gaio Cilnio Mecenate suo saggio precettore.

Nell'arco di così breve tempo, si delineava, seppur lentamente uno **stile di vita** anticipatore di gran lunga del primo grande Rinascimento ancora là da venire e denominato successivamente "**made in Italy**", d'oltreoceano, "scicchettoso"; null'altro che "**elevata qualità della vita italiana**" un vissuto chiaramente, **riscontrabile, fruibile, godibile, da assaporare solo ed esclusivamente sul suolo italiano ovvero in "loco"**.

## Sul colle di Citèra in Arezzo

Rondini garrule e scintillanti  
volteggiano festose da secoli,  
sul dolce colle di Venere,  
dai vicoletti gioiosi e spensierati  
di glicine fiorito, baciati dal sole,  
nella luce intensa e cristallina  
amata dagli etruschi antichi.  
Dove il vissuto placa ancora  
lo smarrimento del presente.

